

terra straniera, deve dare esempio di civiltà e di patriottismo e con alto senso di dignità e di comprensione del proprio prestigio di italiano far rispettare la Patria e rintuzzare ogni provocazione od obliqua manovra antipatriottica.

A sua volta il barone Basile con elevate parole vibranti di entusiasmo ha confermato il forte monito, soggiungendo che ogni italiano all'estero deve ritenersi come investito di una delicata missione diplomatica e svolgere opera di persuasione e di affermazione delle magnifiche virtù della nostra gente e del rinnovato spirito della Nazione.

Poderosi *alalà* hanno accolto le schiette e nobili parole del commissario e del gerarca del Fascismo.

L'apoteosi delle celebrazioni torinesi nel giorno genellaco di S. M. il Re

Torino ha chiuso il ciclo delle sue manifestazioni patriottiche per il quarto centenario di Emanuele Filiberto e per il Decennale della magnifica vittoria dell'Esercito italiano a Vittorio Veneto, rendendo un grandioso tributo popolare alle Bandiere dei disciolti reggimenti che hanno partecipato alla grande guerra, conservate gelosamente nella Mostra della Vittoria, dove furono mèta costante di devoto pellegrinaggio da parte dei visitatori durante il periodo dell'Esposizione; ed alla chiusura di questa riportate a Castel S. Angelo a Roma.

In tale circostanza, S. E. Ricci, prefetto commissario della Civica amministrazione, ha fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto:

« *Cittadini!*

« Domenica, 11 corrente, le bandiere dei Reggimenti e dei Reparti del R. Esercito disciolto dopo la guerra, che alla Mostra della Vittoria sono state mèta luminosa di un devoto pellegrinaggio, saranno prelevate dal Castello del Valentino e portate in solenne corteo alla stazione di Porta Nuova per essere ricollocate a Castel Sant'Angelo in Roma.

« I gloriosi Vessilli, tormentati dalla mitraglia, baciati dalla Vittoria, intorno a cui offersero il sangue e la vita innumerevoli Eroi, tornano al Monumento imperiale ove la volontà nazionale li desidera conservati al culto della Patria.

« Il corteo, a cui parteciperanno tutte le Autorità cittadine, muoverà alle ore 15,30 dal Castello del Valentino, e per i corsi Massimo d'A-

zeglio e Vittorio Emanuele, giungerà verso le ore 16,30 alla stazione di Porta Nuova.

« Sono sicuro che la cittadinanza torinese, sempre sensibile alle altissime manifestazioni del sentimento nazionale, accorrerà al passaggio delle Bandiere, e saluterà in esse, con devozione e con orgoglio, la Maestà del Re, primo Soldato d'Italia nel quale si sublimarono tutte le virtù e tutti i travagli della guerra, il Duce assertore incomparabile della nostra Vittoria, l'Esercito glorioso, fulgido esempio del valore di nostra gente ».

Tutta la popolazione torinese è accorsa con vibrante manifestazione di patriottismo all'appello lanciato dal Comune. Lungo il percorso della sfilata del corteo che accompagnò le Bandiere dall'Esposizione a Porta Nuova la cittadinanza ha reso ai sacri labari il suo devoto e commovente omaggio.

La solenne cerimonia della chiusura dell'Esposizione

L'epilogo delle celebrazioni torinesi è stato suggellato con un'imponente manifestazione nel salone dei festeggiamenti dell'Esposizione, alla presenza degli Augusti Principi Sabaudi, di S. E. il ministro Martelli in rappresentanza del Governo e di tutte le autorità civili e militari.

Accolto dalla Marcia Reale e da una prolungata salve di applausi S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato dell'Esposizione, prima di iniziare il suo discorso, ha dato lettura del seguente telegramma inviato da S. M. il Re:

« Ringrazio Vostra Altezza Reale della sua cortese lettera e dell'invito al quale con vero rincrescimento non mi è possibile dar seguito. Ha seguito con vivo interesse la patriottica iniziativa di Torino e nel momento in cui essa giunge al suo termine tengo ad esprimere a Vostra Altezza Reale il mio sincero compiacimento per la grande affermazione che torna ad onore degli organizzatori e degli espositori. Cordiali saluti. Aff.mo cugino: *Vittorio Emanuele* ».

Quindi ha detto:

« L'opera cui, tre anni or sono, coi più fervidi auspicii, demmo nascimento, è giunta al suo termine.

« Grande è stato il cammino percorso.

« Ardua ma lieta la fatica, tanto era orgoglioso il proposito, tanto era affascinante la mèta, tanto radiosa doveva essere la vittoria che ci attendeva.